

Pronta la riforma dello Statuto. Critico il Pd: «Conflitto d'interessi pericoloso. Roma farà la fine di Genova?»

Casaleggio vuol scalare il Campidoglio

Petizioni, voto e referendum: tutto on line con la piattaforma Rousseau del M5S

Francesca Pizzolante

■ A Roma governerà Rousseau. In un clima orwelliano il Campidoglio sarà sempre più virtuale e meno reale. Petizioni popolari online, bilancio partecipativo, voto elettronico per referendum comunali senza quorum. Sono alcuni dei punti salienti del pacchetto «rivoluzione digitale» contenuti nella proposta di delibera per la modifica dello Statuto del Comune di Roma presentata dalla maggioranza pentastellata, a prima firma del consigliere Angelo Sturni, e illustrata in conferenza stampa dal deputato Riccardo Fraccaro e dall'assessore capitolino Roma Semplice, Flavia Marzano.

«Per me questo è un momento storico e probabilmente non verrà nemmeno compreso ma lo è sicuramente - ha detto Fraccaro - Per il M5S il fine ultimo non è entrare nelle istituzioni e governarle ma lasciarle restituendo il potere al popolo attraverso gli strumenti di democrazia diretta la cui introduzione cambierà il futuro di questo Paese. Oggi così come lo conosciamo il sistema democratico non rappresenta più i cittadini, le forme con cui funzionano le istituzioni democratiche sono anacronistiche. È chiaro che il sistema rappresentativo oggi non è più sufficiente e che i partiti si basano sul principio dell'autoconservazione, in contrasto con gli interessi dei cittadini cercheranno di conservarsi la poltrona. Noi chiediamo di introdurre gli strumenti per garantire il controllo dai cittadini».

Un metodo che, secondo il consigliere capitolino Angelo Sturni, contribuirà allo smantellamento del sistema consolidato di favoritismi emerso nella maxi inchiesta di Mafia Capitale: «Noi usiamo una piattaforma rivoluzionaria, la

Rousseau, e vogliamo avviare questo modello anche dentro il sito di Roma Capitale, dando la possibilità ai cittadini di esprimersi - ha spiegato Sturni - In cinque anni vogliamo passare da Mafia Capitale alla Capitale della democrazia diretta. Vogliamo sperimentare anche il voto elettronico per i referendum sul modello statunitense».

Di una possibile deriva autoritaria parla invece il Pd. «La proposta - ha affermato la vicesegretaria Debora Serracchiani - di far entrare la piattaforma di proprietà dell'azienda privata di Casaleggio all'interno del Comune di Roma è pericolosa. Si configura una entrata a gamba tesa sulla democrazia e un conflitto di interessi pesantissimo sulle spalle dei romani. Visti anche i precedenti di poca trasparenza all'interno delle votazioni del Movimento 5 Stelle, Genova insegna. Si deve fare subito chiarezza sull'operazione».

I pentastellati assicurano che saranno rispettate le norme e gli strumenti istituzionali e nel pomeriggio a puntualizzare lo spirito della delibera è stata l'assessora Flavia Marzano: «L'intento è quello di coinvolgere i cittadini sempre più nella vita pubblica di Roma. Sono strumenti noti, come il referendum o le petizioni popolari, che esistono da sempre ma non sono mai stati applicati. Leggo negli interventi di alcuni esponenti politici molta confusione, visto che vengono sovrapposti gli strumenti previsti dalle norme con quella che è la gestione della piattaforma interna del M5S, il cosiddetto Sistema Rousseau. Appare banale fare questa distinzione, ma è necessario farla vista l'imprecisione e la superficialità che leggo in materia di partecipazione: il Sistema Rousseau non sarà integrato all'interno del portale di Roma Capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

